



# Le donne del mondo E LA LUCE DI **SHOBHA**



**RITRATTO**  
DELLA FOTOGRAFA  
PALERMITANA  
SULLA CONDIZIONE  
FEMMINILE GLOBALE  
E SICILIANA.  
UNA RIFLESSIONE  
INTIMA E SOCIALE  
SULL'ARTE, SULLA  
BELLEZZA,  
SUL DESIDERIO  
DI CONOSCENZA

DI GENNARO GIACOBBE

«**R**imanere fedeli all'immagine per testimoniare il proprio tempo, fermando attimi dove cogliere l'essenziale, destinati a scatenare emozioni che resistano agli anni, ai decenni».

Così si potrebbe sintetizzare il concetto di arte, per la fotografa e videomaker palermitana **Shobha**, che coincide anche con il suo modo di vedere il mondo, di interpretarlo, tradurlo, raccontarlo e di viverlo, soprattutto.

«Se fai delle buone foto ma sei una brutta persona, non puoi essere un artista. La bellezza è armonia, un canale energetico misterioso, ampio senza tempo. A volte, guardi uno scatto vecchio di 50 anni e ti fermi a pensare, a contemplare, a riflettere sul tuo presente, su quello che accade. E' questo che cerco in ogni mio lavoro ed è anche quello che tento di trasmettere ai miei allievi».

Figlia d'arte, sua madre **Letizia Battaglia** è una famosa fotoreporter, Shobha lo aveva avvertito sin da giovanissima questo desiderio di conoscere il mondo, la diversità delle culture. Già a 16 anni, subisce il



## L'INDIA.

Nella pagina a fianco, in alto, **Shobha** in un ritratto di Salvatore Prestifilippo.

Gli scatti di Shobha: nella pagina accanto, in basso **India**, qui a sinistra **Operaie India** e, sotto, **Funambola Goa India**.

fascino della cultura orientale e, in India, si appassiona allo Yoga, alla meditazione. E' lì che riceve il suo nome "Shobha" che vuol dire luce, quella luce che le indicherà sempre il suo cammino in giro per il mondo, partendo proprio dal quotidiano l'Ora di Palermo, (come la madre Letizia) con i suoi primi scatti nel 1981.

Le sue fotografie raccontano soprattutto storie di donne, ad ogni latitudine, affrontano tematiche sociali "forti", e dopo «un lungo lavoro fatto di studi, di sacrifici», arrivano i riconoscimenti.

Nel 1998 i suoi reportage sulla nobiltà siciliana gli valgono il World Press Photo, nel 2001 riceve l'Hansel Mieth Preis, con il reportage "Chiesa e Mafia", insieme alla giornalista Petra Reski. Nello stesso anno vince ancora il World Press Photo con il reportage sulla moda africana e partecipa, da invitata, al Festival Internacional de Fotografia Femeninos, a Madrid.

Le viene anche assegnato il Premio Civitas per il coraggioso impegno civile e sociale, simbolo di amicizia tra Italia e India.

Oggi vive tra Italia e India, dove porta avanti il progetto **Mother India School**, ([www.motherindiaschool.it](http://www.motherindiaschool.it)) un centro per la fotografia, creato e diretto da Shobha

## MOTHER INDIA SCHOOL

È IL PROGETTO CHE LA FOTOREPORTER HA CREATO IN INDIA DAL 2007. UN CENTRO PER LA FOTOGRAFIA, PONTE TRA ORIENTE E OCCIDENTE, DOVE SI FA ARTE, GIORNALISMO E VOLONTARIATO SOCIALE

ha nel 2007, «un luogo di scambio tra oriente e occidente, punto di incontro di varie attività tra cui fotografia, giornalismo, arte e volontariato sociale».

E allora, Palermo Nuova Delhi, Delhi Palermo è spesso il viaggio, la tratta ma anche la cifra, il significato autentico della persona, prima che dell'artista.



# INTI

via Trieste, 27 Catania  
tel. 095 381890



Collezione  
primavera-estate

**Sconto 30%**  
su tutto l'abbigliamento  
e accessori





**IN GIRO PER IL MONDO**

Sopra, **Senegal**; in basso, **Siria**. Nella pagina a fianco, sopra, **Bangladesh, Asmà e la sua piccola Amal e Fahiza, due donne vittime dell'acido**. Sotto, **Prostitute Thai**

Qualche giorno fa, a Corigliano calabro, ha presentato il suo ultimo lavoro **“Le Dee della polvere”**, un documento sulla vita delle donne indiane, impiegate come manovali nell’edilizia. «Sono persone felici, fiere del loro lavoro,

così dignitose. Questo è il vero cambiamento. Si ribellano alle tradizioni, ai mariti che le sfigurano con l’acido o ai politici che frenano le riforme del Paese. Si vestono di rosa e scendono a migliaia in piazza a manifestare e la polizia non sa



cosa fare, non può intervenire per fermare un movimento eccezionale e rivoluzionario. Da noi, invece, il cambiamento è meno violento, più intellettuale ci vuole molto tempo. Dovremmo imparare dagli orientali per riprenderci la nostra femminilità».

**Anche in Sicilia dice?**

«Le siciliane le ho viste sempre in movimento. Penso alle “donne in nero”, vittime della mafia, alle “pentite”, ma è la donna occidentale che deve fare una riflessione più ampia. Abbiamo lottato per avere lavoro, divorzio, libertà ma, poi alla

**L'IMPEGNO PER LE DONNE  
VITTIME DELL'ACIDO**

L'anno scorso Shobha ha girato il video **“Stop Acid Violence Against Humanity”** sulla nave ospedale Emirates Friendships Hospital (EFH), della ONG Friendship, per denunciare le sofferenze e la condizione delle donne vittime dell'acido in Bangladesh





fine, molte si sono perse con troppe cose da gestire e senza poter pensare a se stesse, stritolate da una competizione selvaggia».

**Che vuole dire?**

«Che bisogna andare oltre il ruolo di madri, mogli, lavoratrici e conquistare spazi di tranquillità, di riflessione, di condivisione, perché si è prima di tutto persone. In Oriente ci si ribella, in Occidente non abbiamo più uno straccio di certezza. Siamo nel mezzo di una trasformazione dove l'unica cosa vera è la voglia e necessità di cambiare».

**Anche la fotografia si trasforma?**

«Gliel'ho detto, i segnali e gli stimoli globali sono troppi e troppo forti, c'è bisogno di togliere dal caos tutto quello che ci ha illuso per ritornare all'essenzialità, mentre oggi, vedo virtuosismo, foto aggressive, troppa post produzione».

**Palermo o Delhi, parte o si ferma?**

«Entrambe. Vado per un lavoro in Cambogia sulle donne sopravvissute alla dittatura di Pol Pot facendo finta di essere morte, vagando per anni per poi, finalmente trovare rifugio dai monaci, vivendo nei templi, come i maschi per sfuggire alla violenza del regime. Voglio raccontare la loro vita, è una cosa molto poetica perché queste donne hanno elaborato il dolore. In Sicilia, invece, a Racalmuto fino al 17 luglio tengo un workshop, «Un paese straordinario» sulla memoria dei luoghi, delle persone, degli autori come Sciascia. Perché vale sempre la pena di ricordare ai giovani quello che è accaduto qui in Sicilia»

**LA SICILIA.** In alto, Rosaria Schifani, vittima di mafia.

A destra, Sicilia 2013

**I PROGETTI**

**«VADO IN CAMBOGIA PER UN LAVORO SULLE DONNE SOPRAVVISSUTE ALLA DITTATURA DI POL POT. A RACALMUTO TENGO UN WORKSHOP SULLA MEMORIA DI SCIASCIA»**

